

# TORINO

PROVINCIA

**RAL**  
 **VENDITA**  
 **RICAMBI AUTO**

REGIONE PIEMONTE  
 www.autoricambi.it

**RAL**  
 **VENDITA**  
 **RICAMBI AUTO**

TORINO  
 Strada SAN MAURO, 18  
 www.autoricambi.it

Redazione via Lugaresi 15  
 TORINO 10126  
 Tel. 011.566111 - Fax 011.66539003

E-mail: cronaca@lastampa.it  
 Facebook: La Stampa Torino  
 Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & CS p.A.  
 Via Lugaresi 15  
 Torino 10126

Telefono 011.6665211  
 Fax 011.6665300

Allarme dei sindacati sulla nuova gestione  
 "Persone più esposte al rischio dell'usura"

## «Aumentati i tassi Metodi speculativi al Banco dei Pegni»



Persone in coda in via Botero. Il Banco è stato ceduto a Intesa Sanpaolo

Il fiume di persone che tutte le mattine si rivolge al Monte dei Pegni di via Botero, all'angolo con via Monte di Pietà, continua incessante dal primo lockdown. Se-

gnò di una povertà che aumenta. Ma da luglio è cambiata gestione e, come denuncia la Cgil, la situazione è diventata più pesante. Questa filiale era di Intesa Sanpaolo ed era anche un simbolo per Torino: la banca è nata nel '500 proprio a partire dall'attività dei pegni. A luglio c'è stato il cambio di proprietà e il Gruppo bancario ha

ceduto le filiali dei pegni di tutta Italia, compresa Torino, a Pronto Pegno, società controllata da Banca Sistema Spa. «In questa fase drammatica di crisi non solo sanitaria, ma ormai economica e sociale, aver abbandonato quest'attività da parte di Intesa Sanpaolo, che l'ha sempre gestita con etica, e averla ceduta a un nuovo soggetto

che interpreta la gestione del business avvicinandosi molto alla logica del compro-oro, ha un risvolto sociale enorme per la nostra città», denuncia Cinzia Borgia, segretaria generale Fisac Cgil Torino-Piemonte. «Dal punto di vista della gestione, è soprattutto cambiato il modo di valutare l'oro. È aumentato il prezzo quindi la pri-

ma impressione è che vengano dati più soldi alle persone che impegnano i propri oggetti preziosi, ma in realtà ci sono interessi più alti e quindi diventa più oneroso riscattarli», racconta ancora la sindacalista. Il risultato è «una gestione più speculativa e meno vicina ai bisogni delle persone». Per Enrica Valfrè, segretaria generale Cgil Torino, è un problema che finisce per aumentare anche il rischio che le persone in coda al Monte dei Pegni diventino vittime di usurai e malavitosi. «Il primo lockdown ha già aumentato le situazioni di povertà, basti pensare a tutte le famiglie che ricevono i buoni alimentari e ricorrono alla rete di Torino solidale. Il problema è che questo nuovo blocco, anche se più leggero, rischia ancora una volta di ricacciare nella situazione di povertà estrema coloro che

con la ripresa delle attività avevano iniziato a lavorare, anche se saltuariamente», sottolinea Valfrè. «Chi ha un lavoro strutturato con gli ammortizzatori sociali è protetto, ma c'è tutta una fascia di lavoro nero e grigio che in parte ruota anche intorno ai bar e ristoranti e ora rischia di ripiombare in povertà. La nostra preoccupazione sul Banco dei Pegni è che passando da una gestione bancaria a una più speculativa si proteggano meno le persone che possono più facilmente diventare vittime di usura», aggiunge la segretaria.

Un'aria cupa, resa più allarmante dalla crescente tensione tra le persone, che coinvolge anche i giovani di istituti superiori e università: «Lo si è visto anche dalla manifestazione violenta - conclude Valfrè - dello scorso 26 ottobre».

di P. FIORELLI

**IL CASO**

CLAUDIA LUISE

Un lettore scrive:

«A Torino, ma anche in mezza Italia, farsi vaccinare contro l'influenza è diventato difficile. Mancano i vaccini. Che poi sono quelli prodotti da anni, contro una malattia sostanzialmente banale. Ma cosa capiterà quando dovremo gestire la ben più complessa vaccinazione anti Covid. Qualche politico ci sta pensando?».

PC

Una lettrice scrive:

«Orgogliosa di abitare (da sempre) a Lucento, storica borgata a nord ovest della città di Torino, fatico (da sempre) a comprendere le misteriose ragioni

## Specchio dei tempi

«Vaccini, se con quello dell'influenza va così...» - «Capienza bus al 50%: è solo un'utopia»  
 «Spegniamo le luci d'Artista: con nessuno per strada sono uno spreco»

che inducono gli amministratori politici a dimenticare, se non a maltrattare, la mia amata periferia. Ora più che mai avverto il forte dovere civico di segnalare la crescente gravità di un altro problema di questo territorio e cioè l'inadeguatezza del trasporto pubblico. Gli autobus delle linee 72 e 72/ e ancor di più quelli non snodati delle linee 29 e 59, sono (da sempre) sovraffollati negli orari in cui

l'utenza dei lavoratori ha necessità di viaggiare sul lunghissimo percorso che va da Venaria Reale al centro città e viceversa. La situazione è poi ulteriormente peggiorata con la delimitazione dell'ampio e spesso eccessivo spazio di protezione dell'autista. Il numero dei bus e la frequenza dei passaggi vanno riorganizzati urgentemente in considerazione del pericolo sanitario amplificato dalla pan-

demia in corso. Non ho possibilità di recarmi a lavorare in auto; non posso usare la bicicletta o il monopattino perché avrei la certezza di infortunarmi a causa del dissesto stradale; la fermata più vicina della metro è in piazza Rivoli raggiungibile con più di un'ora di cammino. Evidentemente, in quanto cittadina della periferia dimenticata, non merito una linea della metro che congiunga Venaria al

centro città, sfruttando il tracciato della linea ferroviaria Torino-Ceres, ma oso richiamare al buon senso e alla responsabilità sociale sia i vertici Gtt sia gli amministratori politici».

VERA PRIMA

Una lettrice scrive:

«Mi rivolgo alla Sindaca perché spenga subito le luci di artista in centro. Visto quanto sta acca-

do a Torino ed in Piemonte non capisco perché le abbia accese e perché non le abbia ancora spente dopo l'inclusione della regione nella zona rossa. A Torino regna ormai lo sconforto, la depressione economica più assoluta e francamente suona come una atroce beffa l'acensione del centro storico che nessuno di noi sventurati cittadini può più godere. La città era già preda del degrado e della povertà, con persone che bivaccavano sotto i portici chiedendo la carità e mura imbrattate dappertutto. Se anche fosse stato tutto normale, l'atmosfera forzatamente gaia del Natale avrebbe comunque stonato. Ora abbiamo toccato il fondo».

ANGELA VECCHIETTI